



COMPETENZE E FRONTIERE

Professionisti, i nuovi elenchi rivedono i confini

I 13 nuovi Albi ed elenchi e le riforme, compresa quella fiscale, rivedono i perimetri che delimitano le competenze tra professioni: ognuna impegnata a difendere spazi fra norme di legge e controversie in tribunale.

Saporito, di Mauro,
Uva — a pag. 12

I nuovi Albi ed elenchi rivedono i confini tra le professioni

L'evoluzione. Dalla riforma fiscale al decreto Anticipi e al Codice appalti: un pacchetto di disposizioni attribuisce competenze e le parcellizza. Il rischio è che diventino più incerte le aree di intervento

Valeria Uva

Prima l'ordinanza del Consiglio di Stato che ha rinviato alla Corte costituzionale la decisione sulla possibilità per i tributaristi di assegnare il visto di conformità sulle dichiarazioni fiscali. Poi la sentenza della Cassazione sull'esercizio abusivo della professione per le società che svolgono in maniera continuativa e strutturale varie attività contabili, fiscali e di consulenza del lavoro senza adeguata e chiara informativa alla clientela.

Sono solo gli ultimi due episodi di una lunga scia di contrapposizioni tra professioni che nascono da perimetri incerti e si trascinano da decenni dentro e fuori le aule dei tribunali.

Il quadro normativo

Contrapposizioni alimentate, appunto, anche da norme generiche: come ad esempio quelle del decreto 139 del 2005 istitutivo dell'Ordine commercialisti ed esperti contabili che ha sì previsto per questi professionisti attività loro riservate, ma senza riconoscere una esclusiva. Un discorso analogo riguarda i consulenti del lavoro che per legge (la n. 12 del 1979) godono sì di una riserva sugli adempimenti in materia di lavoro, previdenza, assistenza e fiscalità, ma la stessa legge attribuisce queste attività anche a quei commercialisti, avvocati, ragionieri e periti commerciali che si registrano presso l'ispettorato del lavoro (solo tra i commercialisti sono circa 30mila quelli che

l'hanno fatto). Il quadro si è complicato con l'arrivo nel 2003 della legge n. 4 che per la prima volta ha regolamentato l'attività di professionisti non iscritti agli Ordini, ma alle associazioni vigilate dal ministero delle Imprese.

L'arrivo dei nuovi Albi

Eppure non si tratta solo di vecchie questioni di «perimetro». Sempre di più oggi i professionisti sono chiamati ad esercitare attività nuove, a certificare stati e condizioni, che possono essere l'unica via di accesso a bonus e crediti di imposta (come nel caso delle asseverazioni del Superbonus). Sono ben 13 infatti gli Albi ed elenchi nati (o riformati) negli ultimi anni: da quello dei gestori delle crisi di impresa (aperto a commercialisti, avvocati e consulenti del lavoro) all'ultimo in avvio mercoledì 21 febbraio, ovvero l'albo dei certificatori dei crediti di imposta in Ricerca e sviluppo, che, secondo il decreto istitutivo è aperto a chiunque sia «in possesso di titolo di laurea idoneo rispetto all'oggetto della certificazione». Ma i 15 progetti già seguiti, richiesti per l'accesso, alzano di molto l'asticella. Naturale, quindi, che tra le professioni, ordinarie e non, si sia accentuata l'esigenza di mettere sempre più in chiaro le proprie competenze, meglio se in esclusiva, intervenendo con emendamenti o modifiche regolamentari.

L'ultimo presidio (scattato il 18 gennaio) è quello dei commercialisti in tema di adempimento collaborativo: «La prima vera competenza esclusiva riconosciuta ai commercialisti, insieme con gli avvocati - riven-

dica Elbano de Nuccio, presidente del Cndcec - è quella per il tax control framework». In altre parole il decreto attuativo della riforma fiscale attribuisce solo a commercialisti e avvocati (che potranno farsi assistere da consulenti del lavoro) la certificazione delle aziende per il controllo del rischio fiscale. Ma per una competenza riconosciuta con chiarezza, altre sono più «fragili». È il caso dei report di sostenibilità che la direttiva sulla Corporate social responsibility sta progressivamente rendendo obbligatori nei bilanci delle aziende. «Noi crediamo che tutto ciò che crea valore per l'impresa, come la sostenibilità, debba essere di competenza dei commercialisti - aggiunge de Nuccio - ma serve chiarezza perché sui report Esg è in atto un vero e proprio assalto alla diligenza anche da grandi player non ordinistici». Il Consiglio nazionale, quindi, sta lavorando con il Mef per definire delle linee guida con i requisiti necessari per questa reportistica.

Confini incerti saranno anche quelli della nuova progettazione di opere pubbliche, campo elettivo per gli ingegneri civili. Dal 2025 secondo il Codice appalti i progetti sopra il milione di euro dovranno essere redatti con professionisti certificati per il Bim (*Building information model*): «Quella del Bim è una certificazione volontaria che non implica la laurea - precisa Domenico Condelli, consigliere con delega ai servizi di ingegneria e architettura del Consiglio ingegneri - bisognerà trovare il giusto equilibrio di competenze tra questi soggetti e gli ingegneri».

Più definite le attività degli avvocati, almeno per quanto riguarda l'assistenza e la difesa in giudizio e negli arbitrati, a loro riservate in esclusiva. Ma su tutte le altre attività è in corso una riflessione anche da parte dello stesso Consiglio nazionale forense che ha istituito un tavolo di lavoro interno (insieme con associazioni, organismo congressuale forense e Ordini) per riscrivere la legge professionale anche sul tema delle competenze e incompatibilità. I consulenti del lavoro svolgono con esclusiva professionale l'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro tramite la

Fondazione Consulenti per il Lavoro e tramite gli ordini funzioni di certificazione contratti e conciliazioni delle liti di lavoro. «Riteniamo che gli Ordini debbano essere aggreganti rispetto agli iscritti – spiega il presidente del Consiglio nazionale, Rosario De Luca – e quindi non creare la suddivisione in ulteriori Albi ed elenchi interni».

I non ordinistici

Dal canto loro i tributaristi hanno appena ottenuto due riconoscimenti. Il primo è la possibilità di iscriversi all'Albo unico dei consulenti tecnici d'uffi-

cio: «Prima la scelta era diversa da tribunale a tribunale» precisa Roberto Falcone a capo della Lapet, l'associazione di tributaristi che ha promosso il ricorso sul visto di conformità. Ora invece il decreto 109/2023 che ha istituito l'Albo dei Ctu ammette tutti i professionisti, anche i non ordinistici.

Da ultimo poi il decreto anticipi ha concesso anche ai tributaristi di assistere il cliente durante le verifiche fiscali. A Falcone non basta: «Oltre al visto di conformità, chiediamo anche di poter patrocinare nelle liti tributarie» aggiunge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frontiere mobili

1

IL RISCHIO FISCALE Gestione riservata

Con il nuovo decreto sull'adempimento collaborativo (Dlgs 221/2023) è stata affidata a commercialisti ed avvocati la gestione del rischio fiscale e l'elaborazione di un tax control framework

2

LA CONSULENZA TECNICA Nei giudizi in tribunale

Rivisti i criteri di accesso al nuovo Albo unico dei consulenti tecnici d'ufficio e dei periti. Il Dm 109/2023 abilita all'iscrizione anche i professionisti non ordinistici della legge 4/2003

3

LA RICERCA E SVILUPPO Per il credito di imposta

Per ottenere il credito di imposta su investimenti in R&S è necessaria una certificazione di soggetti iscritti a un Albo in arrivo. Richiesta una laurea coerente con la certificazione ma anche requisiti dimensionali e di esperienza in materia

4

LA PROGETTAZIONE IN BIM Per le opere pubbliche

Da gennaio 2025 il Codice contratti rende obbligatorio progettare le opere sopra il milione di euro con professionisti certificati Bim (*Building information model*). È una nuova competenza che si affianca a quella ingegneristica



PERITI E CTU
A tutti i professionisti non ordinistici riconosciuto l'accesso all'Albo unico di consulenti tecnici d'ufficio e periti



Dal 18 gennaio a commercialisti e avvocati la gestione del rischio fiscale per la cooperative compliance



Ricerca e sviluppo. Chiunque abbia una laurea «idonea» potrà certificare il credito di imposta in R&S